

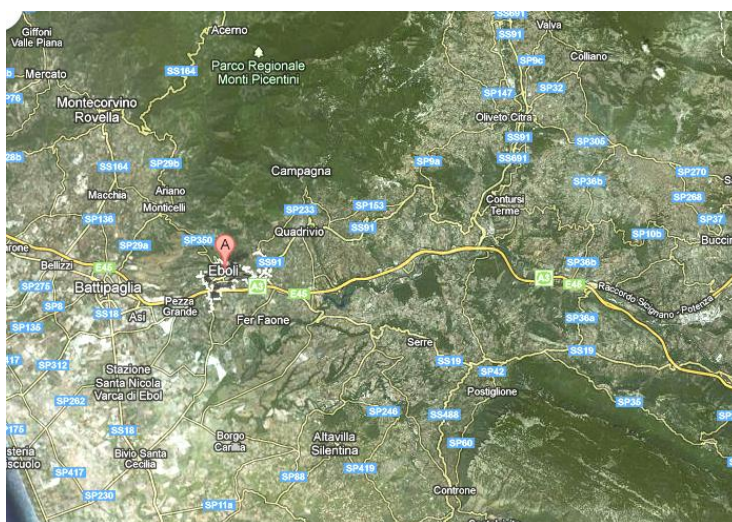
Sommario

1. CONTESTO CULTURALE, ECONOMICO E SOCIALE	1
1.1. IL TERRITORIO	1
1.2. SERVIZI PRESENTI NEL COMUNE DI EBOLI.....	1
1.3. LA STORIA DI EBOLI.....	2
1.4. PROFILO BIOGRAFICO DI ANTONIO GALLOTTA	3

1. CONTESTO CULTURALE, ECONOMICO E SOCIALE

1.1. IL TERRITORIO

Il Liceo Scientifico *A.Gallotta* ha sede in Eboli (SA), uno dei Comuni più estesi e ricchi di storia della Piana del Sele. Nasce negli anni sessanta come corso interno al Liceo Classico per poi diventare agli inizi degli anni settanta autonomo con sede in un edificio per civili abitazioni. Tale ubicazione sarà conservata per circa trent'anni, pur essendo inadeguata. Dal 2001 ha sede in Via Caduti di Bruxelles in un nuovo edificio che oggi ospita circa 740 alunni. Il bacino di utenza del Liceo "Gallotta" è molto vasto, costituito anche dai paesi limitrofi dell'Alto e Medio Sele e degli Alburni.



1.2. SERVIZI PRESENTI NEL COMUNE DI EBOLI

Biblioteca Comunale

Ha sede nei locali del complesso monumentale di San Francesco ed è costituita da un patrimonio documentario di oltre 4000 volumi che comprendono opere monografiche, trattati di consultazione generale, periodici di cultura, quotidiani, settimanali, documenti su supporto magnetico quali videocassette, diapositive, cd rom. È in grado, inoltre, di offrire un servizio di informazione e documentazione multimediale ed è inserita nel Piano di Azione Nazionale *Mediateca 2000* promosso dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali con la partecipazione di Regioni, Enti Locali e grandi Aziende quali la RAI-STET, TELECOM, GEPI-FOPRI, CNL.

Presso la biblioteca si stanno realizzando, inoltre, due progetti: il primo con l'obiettivo di catalogare l'archivio fotografico comunale, costituito da oltre 50.000 negativi in lastre e pellicole di vario formato riguardanti la storia, le tradizioni, le trasformazioni del territorio ed i maggiori eventi

cittadini; il secondo con l'obiettivo di catalogare il patrimonio architettonico, artistico e culturale del Comune, con particolare riguardo per il Centro Storico.

Museo Archeologico Nazionale Della Media Valle del Sele

È ubicato nei locali del Complesso Monumentale di San Francesco e vi sono esposti materiali provenienti da ricognizioni e scavi effettuati nel territorio del Comune di Eboli e degli altri Comuni rientranti nella tutela di questa sede periferica.

Cronologicamente la documentazione parte dal periodo neolitico (*facies* del Gaudo, XVII - XVI sec. a.C.) con la necropoli di Madonna delle Catene e giunge al periodo medioevale, attraversando l'età del Bronzo, del Ferro, quella orientale, arcaica, il V sec. a.C., lo straordinariamente ricco IV sec. a.C. e l'età romana.

MOA, Museum of Operation Avalanche

Si trova all'interno del suggestivo scenario del complesso Monumentale di Sant'Antonio nel centro storico di Eboli. All'interno documentazione relativa allo Sbarco Alleato sulle Coste del Sele del 1943 "Operation Avalanche". Fotografie ed una moderna sala emozionale conducono il visitatore attraverso le vicende che hanno cambiato la Storia d'Italia. Un percorso all'interno di ambienti pensati per approfondire i fatti storici anche attraverso la consultazione di un ricco archivio di documenti.

1.3. LA STORIA DI EBOLI

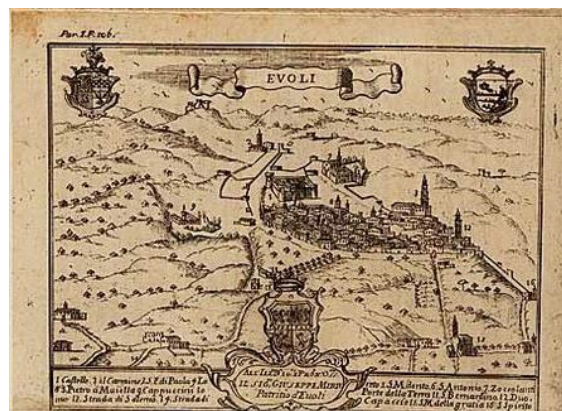
Eboli, nota all'Italia e al mondo per *Cristo si è fermato a Eboli*, racconto memoriale e saggio sociologico insieme di Carlo Levi, è una cittadina di circa 40.000 abitanti che si estende tra i rilievi meridionali dei monti Picentini, il mar Tirreno e il fiume Sele.

Ha da sempre rappresentato, e i numerosi ritrovamenti archeologici risalenti ad epoche remotissime che vanno dall'eneolitico all'età del bronzo, dal periodo etrusco a quello greco, lucano e romano lo confermano, un crocevia di numerose culture e civiltà attraverso i secoli.

Per la fedeltà mostrata a Roma la antica *Eburum* fu Municipio romano, come viene attestato da una stele romana conservata nel museo nazionale di Eboli.



Con la caduta dell'Impero Romano, subisce la sorte di molti centri del meridione: distrutta una prima volta da Alarico nel 410 a.C. e successivamente saccheggiata e bruciata dai Saraceni nel IX e X secolo, sopravvisse sulle propaggini di un colle denominato Montedoro. Fu parte del principato longobardo di Salerno e subì, poi, influenze della civiltà bizantina, come testimoniano le numerose chiese dedicate a culti di provenienza orientale, quali Santa Maria di Costantinopoli, S. Giovanni Gerosolimitano, S. Nicola de Schola



Greca. Durante il Medioevo fu normanna e Federico II di Svevia scelse Eboli come Domus Imperiale (*palatium imperii*). In epoca rinascimentale vi sorsero palazzi di raffinata fattura architettonica e fu avviato quello sviluppo agricolo che rese la città il più importante e ricco centro della Pianura del Sele. Sin dal XVI secolo Eboli fu un eminente centro culturale, come attestato dalla presenza di una stamperia di riconosciuto prestigio.

Nella sua storia annovera eminenti personalità tra cui ricordiamo: Pietro Da Eboli, cantore delle gesta dell'Imperatore Arrigo VI; Gherardo degli Angioli, letterato e amico di Giambattista Vico;

Matteo Ripa, missionario in Cina e fondatore nel 1723 a Napoli dell'attuale Istituto Orientale; Gaetano Genovese, architetto della casa reale borbonica a cui è dovuta la sistemazione del palazzo reale di Napoli; Giuseppe Avezzana, generale e patriota; Giacinto Romano, cultore di discipline storiche e Docente presso l'Università di Messina; Vincenzo Giudice, medaglia d'oro al valore militare che, durante la II Guerra Mondiale, offrì la propria vita nell'intento di salvare decine di innocenti dalla furia omicida dei nazisti.

Durante gli anni della II Guerra Mondiale il territorio comunale fu distrutto per circa l'85% da ripetuti bombardamenti ma, grazie alla laboriosità dei suoi abitanti, la città è risorta.

Dal sisma del 1980 il centro storico fu nuovamente provato e, quindi, in parte abbandonato dagli abitanti. Lo sviluppo della cittadina si è, così, ulteriormente evoluto verso valle con relativo incremento delle zone limitrofe. Il 15 giugno 1999 Eboli è stata elevata a città.

Un grande contributo a questa rinascita fu dato da Antonio Gallotta a cui è stato intitolato il nostro Istituto.



1.4. PROFILO BIOGRAFICO DI ANTONIO GALLOTTA

Nacque ad Eboli il 9 dicembre 1909 da antica famiglia le cui origini si fanno risalire ad una Contea in Catanzaro dell'XI secolo. Frequentò gli studi presso il Seminario della Curia arcivescovile di Salerno conseguendo la maturità classica e quella magistrale. Nel 1936 si laureò in Lettere presso la Regia Università Federico II di Napoli, conseguendo, l'anno successivo, l'Abilitazione per il primo insegnamento nel Liceo Classico di Eboli. Nel 1938, ottenuta la nomina in ruolo con la cattedra di lettere nella Scuola Media Statale di Termoli, sposò, in Eboli, Renata Sansone, da cui ebbe Maria Ludovica, Docente presso il Liceo Scientifico *L. Da Vinci*; Virginia, Ispettrice del Ministero della P.I. e Vito, Docente di Diritto scolastico presso l'Università di Salerno.

Nel 1940, sempre in Eboli, venne incaricato di reggere il Liceo Classico in attesa della parifica e, nel 1943, per un biennio, la Scuola Media di Sala Consilina, cui toccò ospitare i profughi di Anzio e Nettuno. Nel 1946 venne eletto assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Eboli e ne divenne Sindaco dal '49 al '52, contribuendo alla ricostruzione del paese distrutto all'85% dagli eventi bellici della II Guerra Mondiale.

Nel 1951 ottenne l'incarico di presidenza nella Scuola Media di Eboli e la reggenza contemporanea delle nuove Scuole Medie di Contursi, Buccino e Stio Cilento. Vinto, nel 1953, il concorso a Preside ottenne proprio in Eboli la reggenza della Scuola Media *Matteo Ripa* e del Liceo Classico *Enrico Perito*. In quello stesso anno, in qualità di commissario prefettizio, **istituì la prima Scuola Materna della storia: la Agatino Aria**. Nel 1955 fu Preside della S.M.S. *S. Tommaso d'Aquino* di Mercato San Severino e dell'annesso Ginnasio di cui volle la costruzione del nuovo ed attuale edificio nella prestigiosa piazza del Municipio vanvitelliano. Dal 1958 in poi fu Preside, in Salerno, della *Gaetano Quagliariello*. Nel giugno del 1957 per i suoi meriti culturali e sociali venne insignito dal Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi dell'onorificenza di **Cavaliere al merito della Repubblica**. La morte lo raggiunse ancora nel pieno del suo lavoro, in Salerno, il 29 Ottobre 1972.

Il Consiglio Comunale di Eboli, il giorno stesso della sua morte, deliberò, a perenne memoria, l'intitolazione a suo nome di una strada considerando che *Antonio Gallotta fu un uomo dall'instancabile agire, vissuto all'insegna della virtù civile e cristiana, che ha saputo infondere e ridare un senso etico, culturale e sociale alle sue iniziative sempre finalizzate al bonum publicum*. Uomo dinamico, ricco di energie innovative, il Preside Gallotta fu quello che oggi si definirebbe un manager. Negli anni tremendi del dopoguerra, infatti, quando anche con il voto dei suoi avversari politici fu eletto Sindaco della sua Eboli gravemente danneggiata, riuscì a restituire al paese una fisionomia modernamente civile. Sono ormai memoria storica le sue battaglie per l'assegnazione dell'INA Casa, per l'istituzione del primo asilo nido Agatino Aria, di nuove strade, della sicurezza pubblica, dell'ospedale civile.

Appassionato studioso di lettere classiche e convinto assertore della cultura intesa come linfa vitale, ha lasciato numerosi scritti di varia umanità, pubblicando:

Primule, (prima raccolta di liriche) Eboli, 1942; **Ritorno di Frate Francesco**, (articolo) in *Lucania Francescana* n. 10/1945; **Foglie dell'anima** (2ª raccolta di liriche), Eboli 1950; **Pinocchio simbolo e guida**, Eboli, 1952 (saggio critico sul capolavoro di Collodi, per il quale ottenne la cittadinanza onoraria di Pescia); **Ricordi di vita amministrativa**, Eboli 1953; **Alunna d'eccezione in classe normale di scuola media**, in *Nuovo Chirone* n.1-2/1971, che ha come protagonista il coinvolgimento della classe e degli insegnanti nei confronti di un'allieva d'eccezione, una sordomuta (anticipazione piena e rigorosa dell'integrazione scolastica disposta, vent'anni dopo, dalla legge 104 del 1992); **Non omnis moriar**, lirica, in *Eco del Santuario dei SS Cosma e Damiano*, Nov. 1972; **Notturmo a Salerno**, lirica, in *NOI* n.1/1973.